

LA PAGELLA

di Antonio D'Orrico

Antonio Manzini Gli ultimi giorni di quiete Sellerio	voto 8
---	------------------

Con o senza Schiavone
Manzini vale sempre

Comincia come un film: «A duecentotredici chilometri orari, il Freccia Rossa incrociò l'interregionale e urlò nelle orecchie dei passeggeri. Nora si svegliò di soprassalto con il cuore in gola». Finisce come una poesia: «Sotto i pini maestosi, nella terra umida, le cicale dormivano aspettando l'estate». *Gli ultimi giorni di quiete* di Antonio Manzini ha quasi lo stesso titolo del bel film di Zurlini (*La prima notte di quiete*). La prossima volta che vedo Manzini gli chiedo se l'ha fatto apposta (non sono cose che si dicono al telefono). È un libro senza il vicequestore Schiavone e ferve il dibattito: il Manzini senza Schiavone è un Manzini dimezzato come il Visconte di Calvino? (A proposito di Schiavone, a che livello sarà la pandemia nella sua scala di rotture di coglioni?). Sto menando Lacan per l'aia (come diceva lo psicoanalista Elvio



Antonio Manzini (Roma, 1964)

Fachinelli di certi colleghi) per non affrontare la natura dolorosa del romanzo, che è una corona di spine. Il rapinatore che uccise l'unico figlio di Nora e Pasquale, coniugi di Pescara, torna in libertà. È giusto? Pasquale reagisce di pancia, pensa di farsi giustizia in proprio. Nora, figlia di un

generale di corpo d'armata, persegue con pazienza (sacrificale) un'altra strategia. Manzini scrive la storia come un notaio lusinghiero per un narratore? Al catasto del romanzo risultano (oltre alla tabaccheria paterna, scena del delitto), un'officina, un alberghetto a due stelle, il bar Fusoliera (detto così in onore del genius loci d'Annunzio), un negozio di parrucchiera, un appartamento, un garage, un villino, un cimitero, una casa di campagna desolata. *Gli ultimi giorni di quiete* mi ha ricordato un bel pensiero di Flaiano: «C'è un sacco di gente che vive e lavora a Macerata. (L'essenza di Cechov)»; e due bei romanzi (*Pericle il Nero* di Ferrandino e *Un borghese piccolo piccolo* di Cerami). Con o senza Schiavone, Manzini è il Cavaliere Esistente della letteratura italiana oggi.

